



800 PUNTATE DI CARITAS INSIEME TV

RICORDANDO IL VESCOVO EUGENIO

Senza il vescovo Eugenio Corecco, senza una sua decisione precisa e coraggiosa verso la fine del 1994, a pochi mesi dalla morte, non ci sarebbe mai stata la produzione televisiva di Caritas Ticino.

Quindici anni di video, prima solo in TV e poi, dal 2004, anche su internet. Da via Lucchini a Lugano, con una telecamera sul pianerottolo per avere un campo più largo dello studio in solaio, alla sede di Caritas Ticino a Pregassona con uno studio televisivo modesto ma professionale e una regia con 4 postazioni di montaggio video (computer) da cui escono ogni settimana due trasmissioni televisive e una radiofonica. Un'opportunità straordinaria di comunicare con un pubblico che via internet è potenzialmente in ogni angolo del mondo. Tutto questo per un'organizzazione socio-caritativa locale che opera su una piccola regione di 300'000 abitanti è incredibile oggi ed era fantascientifico, per non dire inimmaginabile, 15 anni fa quando abbiamo iniziato.

Solo una personalità eccezionale come Eugenio Corecco avrebbe potuto dare l'OK a un progetto così avveniristico e fuori dagli schemi dell'intervento sociale classico di una piccola organizzazione socio-caritativa. Del resto, e lo si dimentica spesso, anche all'origine di TeleTicino c'è stata la lungimiranza del vescovo-editore del giornale cattolico che aveva incoraggiato il direttore del GdP a lanciarsi nell'avventura televisiva

del "Caffè del Popolo" su Telecam-pione. Certo il merito di ciò che è nato dopo va dato a Filippo Lombardi e a chi ha collaborato con lui a realizzare in Ticino una seconda rete televisiva, ma all'inizio lo *start* l'aveva dato il vescovo Eugenio.

E per il vescovo Corecco la comunicazione aveva un'importanza primordiale, una comunicazione che guardasse a tutto campo, che sfruttasse tutto quello che la tecnologia offriva con l'esplosione della via elettronica, del digitale, di internet. Ma credo che la lucidità e il coraggio di appoggiare il progetto televisivo, stesse nella convinzione, espressa in diverse occasioni, che il compito principale, irrinunciabile, di Caritas fosse promuovere una cultura della carità evangelica prima ancora di realizzare progetti sociali pur necessari, ma che devono nascere quasi come conseguenza naturale. Cioè il pensiero precede l'azione.

Un grande insegnamento che ci fa guardare con senso di profonda responsabilità alla possibilità eccezionale di comunicare per via elettronica con tanta gente, non solo ora ma anche in futuro, perché tutto quello che raccontiamo rimane nella rete internet ed è disponibile sempre.

Ciò che realizziamo concretamente, l'attività sociale che raccontiamo nel rapporto contenuto in questa rivista, ci sta molto a cuore, siamo orgogliosi dei risultati, ma in fondo ciò che è veramente straordinario è il pensiero che sta dietro a questa azione espressa

► In copertina l'immagine del Vescovo Eugenio Corecco realizzata dal computer con 1000 fotogrammi delle 800 puntate di Caritas Insieme TV



- 1 **Editoriale**
di Roby Noris
- 4 **Eugenio Corecco, un'amicizia oltre il ricordo**
di don Willy Volontè
- 8 **Caritas in veritate, guida alla lettura**
di Dante Balbo
- 12 **LA VERITÀ NELLA COMUNICAZIONE**
Le tesine di Falò su povertà in Svizzera e pedofilia
di Roby Noris
Internet e la verità copia e incolla
di Francesco Muratori
Surriscaldamento globale: sì o no?
di Giovanni Pellegrini
- 20 **Un impegno evangelico, una responsabilità condivisa**
di Vittorio Nozza
- 23 **RAPPORTO ATTIVITÀ 2009 di Caritas Ticino**
(inserto staccabile)
- 35 **Produzione in aumento nei Programmi Occupazionali di Caritas Ticino**
di Marco Fantoni
- 38 **Parla Max**
di Nicola Di Feo
- 40 **A volte accade**
di Nicola di Feo
- 41 **LPP, dove vanno i nostri risparmi**
di Marco Bernasconi
- 44 **Effetti concentrici**
di Stefano Frisoli
- 49 **Dolore nascosto, mutilazioni genitali femminili**
di Dani Noris
- 50 **Cina speranza di rinascita per le generazioni future**
di Marco Fantoni
- 53 **SANTI DA SCOPRIRE**
Anna Abrikosova (seconda parte)
di Patrizia Solari



Editore: Caritas Ticino
Direzione, redazione e amministrazione:

Via Merlecco 8, Pregassona
E-mail: cati@caritas-ticino.ch
Tel 091/936 30 20
Fax 091/936 30 21

Tipografia: Fontana Print SA
via Maraini 23, Pregassona

Abbonamento: 4 numeri Fr. 20.-

Copia singola: Fr. 5.- CCP 69-3300-5

Direttore Responsabile: Roby Noris

Redazione: Federico Anzini, Dante Balbo, Michela Bricout, Nicola Di Feo, Marco Fantoni, Francesco Muratori, Dani Noris, Giovanni Pellegrini, Chiara Pirovano, Patrizia Solari, Cristina Vonzun

Hanno collaborato: Vittorio Nozza, don Willy Volontè,

Copertina: l'immagine del Vescovo Corecco realizzata dal computer con 1000 fotogrammi delle 800 puntate di Caritas Insieme TV

Foto da: Archivio Caritas Ticino; Caritas Insieme TV, www.flickr.com

Foto di: AAVV, Roby Noris, Chiara Pirovano

Tiratura: 6'000 copie ISSN 1422-2884

Qualunque offerta, indipendentemente dal modo di versamento, dà diritto all'abbonamento

quotidianamente da tutta l'équipe di Caritas Ticino. Un pensiero che nasce dalla dottrina sociale della Chiesa, oggi in particolare riferito all'enciclica *Caritas in veritate*, ma cercando di fare nostre anche intuizioni stimolanti come quelle di Muhammad Yunus, economista, nobel per la pace, musulmano, del Bangladesh, da cui abbiamo preso il modello di *social business* (impresa sociale) a cui ci ispiriamo per trasformare la nostra Caritas Ticino. Nel suo terzo libro appena uscito *Building Social Business* dice: "Le ONG (organizzazioni non governative) fanno un gran buon lavoro nel mondo. Ma il modello caritativo ha delle debolezze intrinseche che mi hanno portato a creare un concetto di *Social Business* come un'alternativa".

Proprio ciò che stiamo cercando di fare in questi anni a Caritas Ticino, è modificare il concetto di organizzazione socio-caritativa economicamente dipendente, in un *Social Business* economicamente indipendente perché produttivo. Ma questo processo si realizza prima in un pensiero e solo dopo in una azione conseguente. Per questo credo sia determinante la riflessione che stiamo proponendo, prima di tutto a noi stessi e poi al nostro pubblico, in video e radio con la rubrica settimanale *Il pensiero economico in Caritas in veritate*. Sarebbe piaciuta anche al vescovo Eugenio. E con lui voglio ricordare tre figure, a cinque anni dalla morte, che gli sono state care e molto vicine: papa Giovanni Paolo II, don Luigi Giussani e il vescovo Giuseppe Torti. Tre personaggi che ricordo con affetto per l'eredità che hanno lasciato anche a noi di Caritas Ticino. Un Papa straordinario per la paternità che ha saputo esercitare su un mondo orfano di valori, il fondatore di Comunione e Liberazione che sullo sfondo colorato del '68 mi ha insegnato a pensare e un vescovo buono che ci ricorda l'importanza di non usare solo con la testa ma anche il cuore. ■

E con lui voglio ricordare tre figure, a cinque anni dalla sua morte, che gli sono state care e molto vicine: papa Giovanni Paolo II, monsignor Luigi Giussani e il vescovo Giuseppe Torti.



RICORDANDO IL VESCOVO EUGENIO

“... I problemi del mondo, come i problemi delle nostre singole persone tra di loro, non sono risolvibili con la semplice nozione di giustizia. La nozione di giustizia ci fa fare la guerra: io prendo quello che mi spetta; la nozione di solidarietà mi aiuta ad affrontare la situazione in modo diverso mettendo prima di tutto in discussione la mia posizione e la mia persona. L'elemento fondamentale per ogni discorso sociale è che ciò che conta è la dignità dell'uomo, ciò che produce l'ingiustizia è il non rispetto della dignità dell'uomo, ma questa dignità dell'uomo può essere colta solo se si capisce che l'uomo si realizza, realizza il suo destino, attraverso la solidarietà, attraverso la gratuità e per finire in un rapporto di carità o di comunione con le altre persone. La carità, dunque la Caritas come una delle forme istituzionalizzate di questo discorso, è la denuncia del mondo, la denuncia più radicale, perché si può fare la rivoluzione per la giustizia e va bene, si può denunciare l'ingiustizia del mondo, però se si pongono veramente dei gesti di carità personale verso le altre persone, si contesta il mondo a un livello più radicale, si contesta una moralità laica che teorizza l'individualismo: per cui la carità è la forma più profonda, più radicale, inappellabile in fondo, di denuncia del mondo”.

(Il vescovo Eugenio Corecco alla formazione degli operatori di Caritas Ticino, 14 giugno 1991)

- Il vescovo Corecco con Giovanni Paolo II
- Il vescovo Corecco con monsignor Luigi Giussani
- Il vescovo Corecco con monsignor Giuseppe Torti